

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 113^a SITZUNG

20 - 3 - 1956

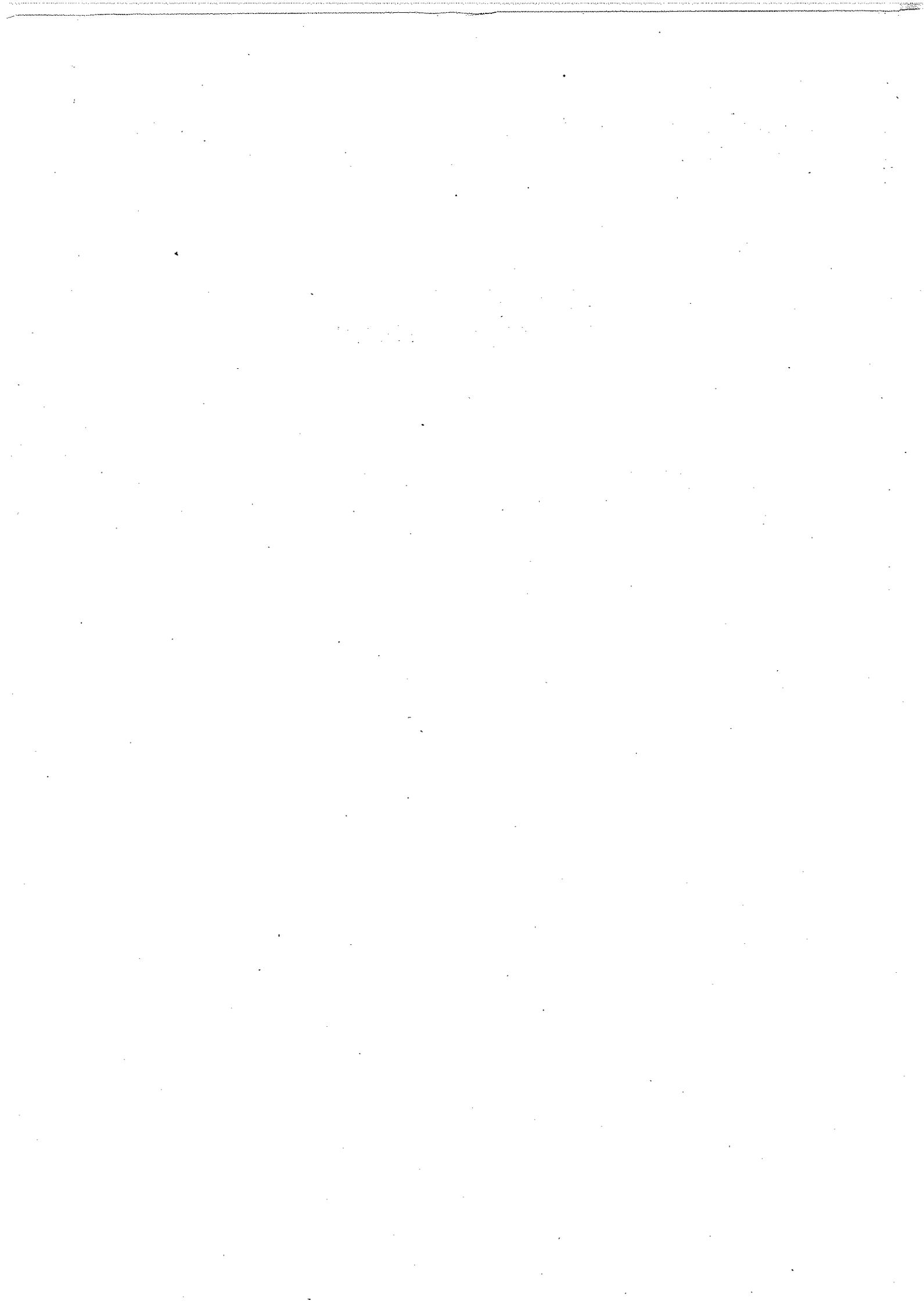
INDICE - INHALTSANGABE

Proposta della Giunta Regionale n. 197: "Indizione di referendum per la ricostituzione dell'ex Comune di Campitello di Fassa,, pag. 3

Disegno di legge n. 200: "Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera della Regione,, pag. 3

Antrag des Regionalausschusses Nr. 197: „Ausschreibung einer Volksbefragung zwecks Wiedererrichtung der ehemaligen Gemeinde Campitello (Fassatal)“ Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 200: „Neue Maßnahmen zugunsten des Gastgewerbes der Region“ Seite 3



Bolzano, 20 marzo 1956

PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

VICE PRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

Ore 9,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 17-3-1956.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Punto 3° all'Ordine del giorno: Proposta della Giunta Regionale n. 197: *"Indizione di referendum per la ricostituzione dell'ex Comune di Campitello di Fassa,,."*

Relazione della Giunta.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D.C.): *(legge la relazione)*.

PRESIDENTE: Non esiste una relazione scritta della Commissione, in quanto la Commissione unanimemente ha accolto le proposte della Giunta.

SCOTONI (P.C.I.): Sentiamo la relazione orale del Presidente o del Vicepresidente!

ROSA (Vice Presidente - D.C.): Non c'è né l'uno né l'altro.

PRESIDENTE: Comunque la Commissione ha accolto all'unanimità le proposte della Giunta per cui poteva fare a meno di stilare una relazione scritta.

E' aperta la discussione. Chi chiede la parola sul punto 3? Nessuno. Allora la discussione è chiusa. Chi è d'accordo con la proposta della Giunta che al referendum per la ricostituzione dell'ex Comune di Campitello di Fassa partecipino solo gli elettori della frazione di Campitello, prego alzi la mano: unanimità.

Punto 4° all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 200: *"Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera della Regione,,."*

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio e Turismo - D.C.): *(legge la relazione della Giunta)*.

PRESIDENTE: Letture delle relazioni delle Commissioni; prima di quella della Commissione all'Industria e Commercio, e poi di quella della Commissione alle Finanze.

GELPI (D.C.): *(legge la relazione della Commissione all'Industria)*.

AMONN (S.V.P.): *(legge la relazione della Commissione alle Finanze)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

MENAPACE (Indipendente): Questo disegno di legge, che contiene alcune premesse molto importanti per lo sviluppo alberghiero della Regione, contiene anche particolari criteri cautelativi che sono molto interessanti, e che indicano con quale precauzione la Giunta Regionale si sia mossa, su proposta dell'Assessore competente, in questa materia. Per accennare brevemente a questi criteri di cautela basta citare quel principio, che del resto viene ad essere affiancato a quello votato nella legge regionale per l'agricoltura, di impedire cioè che la opera sia iniziata prima che tutte le pratiche inerenti alla concessione del mutuo siano state espletate con tutte quelle garanzie che lungo il cammino sono richieste perché il mutuo venga concesso, e ciò giustamente viene fatto per evitare che gli interventi della Regione abbiano a servire a salvataggi di posizioni sfasate o addirittura di posizioni compromesse.

E' stato un criterio buono quello di aver adottato il principio che è già in vigore per la legge sull'irrigazione a pioggia, cioè il principio della reintegrazione del capitale, criterio utilissimo sia perché non si devono appesantire i bilanci con stanziamenti continui nel futuro, per erogare nuovi contributi, sia perché il reintegro costituisce per l'economia pubblica un risparmio. Si può anche dire, o almeno credo di poter dire, che anche il ricorso all'Istituto di Credito fondiario è stata un'idea felice, perché realmente questo Istituto è attrezzato per compiere le operazioni che si richiedono in vista di un mutuo concesso in questa forma e con queste cautele, senza tener conto di quelle facilitazioni di cui gode dal punto di vista degli obblighi fiscali, così da rendere più leggero e più sicuro il procedimento. Quindi, mi pare che la impostazione del disegno di legge non possa suscitare altro che approvazione. Vi è naturalmente, e credo che sia lecito il dirlo, qualche dubbio che non può essere espresso riguardo a quella proporzione del capitale nei confronti delle costruzioni nuove e delle costruzioni che vengono ampliate, rifatte o rammoderate, e lì forse il rapporto potrebbe essere, se non invertito, per lo meno equilibrato, perché restringere a 20

milioni le prestazioni e le possibilità di mutuo per le costruzioni nuove, ed invece concedere un limite così largo da raggiungere i 50 milioni per gli ampliamenti, potrebbe non incrementare la nostra industria alberghiera o comunque costituire un rallentamento invece che un incitamento, e potrebbe anche incidere su quella legittima richiesta ed esigenza — di cui si parla anche nella relazione — del vero e proprio ammodernamento, anche se non vogliamo dire per rispondere al modo, ma per rispondere al gusto ed alle necessità, direi in modo permanente, dell'attrezzatura. Se questa modernità fosse intesa nel senso dell'esigenza relativa alle attrezzature ed ha da avere una risposta legittima, credo che possa essere tradotta meglio nelle costruzioni nuove che non nel rifacimento; perciò mi sembra che il concedere di meno a favore delle costruzioni nuove nei confronti degli ampliamenti e rifacimenti non può essere visto come un criterio di assoluta giustizia nei confronti dello sviluppo alberghiero possibile o possibilmente consentito o sollecitato, promosso da questa legge. Quindi quando si arriverà all'articolo relativo a questa partita o criterio, presenterò un emendamento che renda possibile, se è possibile, un modo più equilibrato di ripartizione fra le costruzioni nuove e le costruzioni da ampliare e da modificare.

Un altro emendamento vorrei proporre, a meno che non vi siano dei chiarimenti che eliminino tutti i dubbi e tutte le ombre che ci possono essere, nei confronti dell'onere a cui deve far fronte l'albergatore o il direttore d'azienda. Questo si riferisce proprio all'onere che dovranno subire e al calcolo che è stato fatto nella relazione e rispecchiato nel disegno di legge, là dove si dice che il costo effettivo del mutuo risulta del 2,63%, mentre sembra che se all'effettivo 2,50% dell'interesse noi aggiungiamo le provvigioni che sono previste nello 1% e le spese dello 0,25%, raggiungiamo in effetti una cifra che è quasi doppia, cioè del 4,70%, e questo ci mette anche in contrasto con la legge statale, più volte citata nella relazione, la quale offre condizioni più favorevoli. Ripeto che per questa seconda parte può darsi che delle delucidazioni ulteriori dell'Assessore possano anche chiarire la situazione e rendere più facile il superare quell'ostacolo. Ma l'ostacolo, così, esaminando il disegno di legge e la relazione, mi sembra che si possa profilare, e quindi questo ostacolo, che io preferirei vedere rimosso, potrebbe essere un elemento che scoraggia la categoria piuttosto che invitarla a giovare del disegno di legge. Siccome ritengo che il disegno di legge sia stato inteso per togliere queste ombre o difficoltà e per permettere, in una forma non eccessivamente onerosa, che le aziende possano trovare questa nuova sistemazione e moltiplicare anche la loro possibilità di azione, se queste sono le premesse, come appare effettivamente dallo spirito del provvedimento, avrei piacere che anche in merito alla spesa le spiegazioni fossero tali

da persuadere sull'effettiva consistenza di esso. Per quanto riguarda la distribuzione della somma consentita, la cifra massima di mutuo per le costruzioni nuove, vorrei che si arrivasse per lo meno alla stessa cifra che è consentita per gli ampliamenti e i rifacimenti.

PRESIDENTE: Altri chiede la parola? Il dr. Caminiti.

CAMINITI (P.S.D.I.): E' inutile dire, signor Presidente e signori Consiglieri, che questo era un provvedimento atteso, e semmai c'è da dire che si è fatto attendere troppo ed è stata francamente per me una sorpresa l'averlo ad un certo momento potuto apprendere che il provvedimento, alacramente preparato dall'Assessorato competente, si era incagliato in una secca di amartitudine politica dalla quale non riusciva più a sganciarsi. Fortunatamente, per quelle situazioni di sviluppo che ad un certo momento consentono ad una barca ancorata di salpare e ad una in secca di riprendere il mare, fortunatamente, per una di queste situazioni imprevedibili ma avvenute, il provvedimento si è disancorato da questa secca di natura politica ed ha ripreso il largo. La sorpresa maggiore per me però non era per il fatto che un provvedimento così atteso e così necessario si fosse arenato per ragioni di natura politica, ma soprattutto per il fatto che un provvedimento di questo genere potesse rimanere così a lungo fermo, malgrado fosse stato predisposto in tempo, in una regione turistica come la nostra; che uomini politici, penso responsabili delle loro azioni, soprattutto nei confronti degli elettori non si fossero resi conto che il Trentino—Alto Adige è forse la Regione più turistica d'Italia, perché comprende il numero di esercizi alberghieri maggiore di tutte le regioni d'Italia, con un afflusso turistico tale da essere considerato uno degli elementi fondamentali della economia del Trentino e dell'Alto Adige; perché abbiamo un patrimonio di esercizi alberghieri, di camere ammobiliate e di impianti turistici che non ha niente da invidiare al patrimonio agricolo e forestale, perché abbiamo una mano d'opera impiegata annualmente e stagionalmente, soprattutto negli impianti turistici di natura ricettiva e di altro genere, tale da essere il problema degli impianti turistici considerato anche sotto il profilo delle esigenze sociali. Francamente quindi, per questi motivi soprattutto, quella lunga attesa del provvedimento mi ha sorpreso.

Ora finalmente il provvedimento è giunto al Consiglio Regionale e non saremo certamente noi coloro che porranno delle remore affinché esso possa essere approvato il più rapidamente possibile ed entrare in azione al più presto, perché siamo già alle porte di una stagione e qualche cosa probabilmente si potrà fare già in vista della prossima estate.

Vorrei però richiamare l'attenzione dei signori Con-

siglieri, soprattutto degli onorevoli membri della Giunta, su alcuni aspetti del provvedimento, il primo dei quali è, secondo me, fondamentale, per cui solo con esso, che interessa l'economia turistica, la Regione Trentino-Alto Adige ha modificato l'atteggiamento fino ad oggi tenuto e rappresentato dal contributo *una tantum*, il quale viene ancora ad essere erogato attraverso le note leggi per i bisogni dell'agricoltura e che invece con una impostazione moderna, produttiva e dinamica, che posso anche accettare, non viene però più attuato nei confronti dell'economia turistica. Ora, ripeto, su questo non entro decisamente nel merito e non desidero dire se sia migliore il primo o il secondo dei criteri, perché ciascuno di essi ha il suo pro ed il suo contro, e soprattutto perché la discussione ci porterebbe molto lontano e ci farebbe perdere del tempo. Ma dico che la Regione non può attuare due pesi e due misure, dico che non può intervenire nei confronti dell'agricoltura dando dei contributi *una tantum* ed intervenire nei confronti degli albergatori solo dando dei contributi sugli interessi passivi; non può insomma pretendere che una categoria economica faccia dei sacrifici maggiori dell'altra; non può da una parte regalare e dall'altra concedere con parsimonia, se concede. Io penso che ad un certo momento la Regione dovrà seguire un criterio unico per tutte le attività economiche e produttive che agiscono nell'ambito della regione stessa. Vorrei dire a questo proposito che noi spesso siamo stati qui convocati ed abbiamo esaminato con comprensione da parte di tutti i provvedimenti che riguardavano i danni causati agli impianti dell'agricoltura, al bestiame, alla frutta, in dipendenza del freddo, delle gelate, della brina; provvedimenti giusti, che abbiamo approvato con senso di comprensione e d'umanità, ma vorrei richiamare il pensiero dei signori Consiglieri sul fatto che quando piove o grandina, o nevicata, non nevicata solo per gli agricoltori e la campagna, ma anche per gli albergatori ed il turismo; perché quando abbiamo una stagione come l'attuale, con una situazione atmosferica così grave, le conseguenze maggiori le scontano proprio le organizzazioni turistiche. Quando abbiamo situazione come quella determinata dalle Olimpiadi, per le quali gli albergatori si affrettarono ad impiantare nel migliore modo gli esercizi e ad affrontare spese, ad affrontare veramente pericoli gravi dal lato economico, e poi si raccolgono i frutti — parlo della provincia di Bolzano, — che si sono raccolti, evidentemente dobbiamo considerare che la economia turistica non è un'economia stabile, a reddito sicuro, ma al contrario è una delle economie più instabili, perché non è solo legata al tempo, non solo è legata alla brina, alla pioggia, ma anche alle situazioni internazionali, è legata ai movimenti politici, è legata agli errori di pubblicità o di propaganda, come quella fatta per Cortina, che ha portato le conseguenze che tutti sappiamo.

Quindi, per questi motivi, io penso che all'economia turistica e al settore turistico il Consiglio dovrebbe dedicare una maggiore e più oculata attenzione, avere una predisposizione di spirito più larga e più comprensiva di quella che fino ad oggi ha avuto. Infatti, se noi consideriamo che fra il Trentino e l'Alto Adige abbiamo oltre 3 mila esercizi alberghieri, e mi tengo veramente ad una cifra largamente prudenziale; se poi consideriamo che per assestare questi 3 mila esercizi esistenti, che si trovano quasi tutti in condizioni di essere rinnovati e messi in sesto, abbiamo solo 200 milioni all'anno, dobbiamo ritenere che la cifra prevista è modestissima nel senso economico, nel senso che riduce la produttività possibile di questi impianti, dato che essi, non potendo ottenere i mezzi necessari, rimarrebbero nelle condizioni in cui sono. Non parliamo di quello che dovrebbe essere il problema dei nuovi impianti, che sono anch'essi necessari, che sono anch'essi indispensabili, perché se è vero che esistono esigenze e situazioni, innovazioni che vanno seguite nel settore dell'economia turistica, e per le quali bisogna necessariamente costruire *ex novo*.

Noi siamo oggi ad una svolta veramente notevole nel settore del movimento turistico, ad una svolta motorizzata. Noi oggi vediamo moltissima gente, di quella gente che non incide se non per minima parte su quella che è la ricettività e le necessità alberghiere, noi vediamo moltissima gente che oggi viaggia nel pullman economico, pullman di fabbricazione germanica, i Volkswagen, che portano dai 14 ai 24 clienti, pullman che girano giornalmente da un posto all'altro, per i quali quindi è necessario studiare gradualmente una forma specifica di assistenza tecnico-turistica e ricettiva, perché questa gente non va all'albergo o ci va difficilmente, non va in ristorante o ci va solo se questo ha determinati prezzi e possibilità, ha bisogno di alloggi diversi da quelli di cui si serve il cliente che circola in 1400 o in Rolls Royce, o circola con altri mezzi, con l'aereo o con il treno. Quindi questo nuovo aspetto dell'economia turistica deve necessariamente essere seguito e studiato, soprattutto per quello che riguarda i nuovi impianti che devono essere adeguati a questa nuova forma di movimento turistico europeo e mondiale, ma soprattutto europeo.

Avrete sentito certamente parlare dei Motorhotels: sono degli alberghi che cominciano a sorgere proprio per poter servire il movimento motorizzato in particolare degli scooters e di quei mezzi di cui ho parlato, che rappresentano appunto il turismo economico. Ma in questo caso bisogna avere anche la possibilità di intervenire, bisogna soprattutto essere in grado di poter creare questi impianti prima che altri li abbiano già fatti, e questi altri sono soprattutto le nazioni e le regioni che con noi sono in concorrenza sul piano dell'economia turistica. Ma per poter intervenire ci vogliono mezzi. Se

noi limitiamo i mezzi, così come purtroppo si è dovuto fare in questo provvedimento, è evidente che le possibilità di intervento non esistono o sono scarsissime. Un altro punto, sul quale ritengo che il pensiero del signor Assessore potrebbe essere richiamato, è quello delle opere intraprese fra il 1° gennaio 1954 ed il 30 marzo 1956. Argomento vecchio, nel senso che se ne è parlato in sede di Commissione, e credo anche in sede di Giunta e fra i gruppi consiliari, fra i Consiglieri stessi e le categorie interessate, ma che penso vada puntualizzato. Noi avevamo una legge, la cosiddetta legge 20, e questa legge ad un certo momento non ha avuto più finanziamenti e purtroppo ancora nessuno ha detto — perché nessuno lo poteva dire — nessuno ha detto agli interessati: “badate che la legge 20, non avendo più finanziamenti, non può essere considerata valida... Cosa è avvenuto? Che quella gente che ha avuto fiducia nella Regione, ha avuto fiducia in noi, fiducia nella Giunta, ha presentato domande per il contributo *una tantum* e domande per contributi sugli interessi passivi. Si potrebbe fare qui una prima distinzione: coloro i quali hanno presentato la domanda per contributi *una tantum* — e in genere sono appartenenti alla categoria di imprenditori che hanno mezzi sufficienti o quasi per poter affrontare l’iniziativa, e coloro i quali chiedevano e chiedono il contributo sugli interessi passivi e che appartengono certamente alla seconda categoria, cioè a dire a quelle persone che non possono fronteggiare le spese con i propri mezzi ma devono necessariamente ricorrere ad un prestito. Ora, essere ricorsi al prestito ed avere iniziato alcune opere nel periodo che va dal 1° gennaio 1954 al 30 marzo 1956, a mio modesto avviso non dovrebbe essere considerato motivo perché la legge non debba venire incontro anche a costoro, perché nei confronti di questi operatori economici del turismo va tenuta presente quella instabilità dell’economia turistica, quei pericoli costanti che essa corre ed ai quali ho fatto cenno, pericoli per i quali non esistono provvedimenti di integrazione. Quando c’è una gelata, una grandinata e noi diamo i contributi ai danneggiati, esistono anche danni come quelli che sono stati provocati agli albergatori della Pusteria e di altre zone limitrofe di Cortina in dipendenza dell’avvenimento delle Olimpiadi; nessun provvedimento viene proposto e nessuno prende una lira in questo settore, semmai gli interessati avranno aperta la strada per un procedimento giudiziario contro gli eventuali responsabili, e fra qualche anno potranno avere la gioia di pagare le spese del processo. Ora, appunto per questa particolare natura e situazione dell’economia turistica vorrei che il Consiglio esaminasse — non ne faccio una questione di impostazione di principio — penserei che il Consiglio potrebbe esaminare l’eventualità di venire incontro, cioè a dire di consentire la validità di questa legge anche nei confronti di coloro che avendo chiesto il contributo sugli interessi passivi del mu-

tuo, abbiano poi, avendo fiducia nella legge regionale, iniziato e fatto qualche lavoro fra il 1° gennaio 1954 e il 30 marzo 1956.

Probabilmente su questo argomento altri Consiglieri prenderanno la parola, ci saranno i favorevoli e i contrari e alla fine del dibattito vedremo se sarà il caso di concordare un emendamento che possa consentire una più elastica applicazione della legge nei confronti di questi interessati.

Concludo ritenendo che il provvedimento di legge, pur nella modestia dei mezzi e possibilità esistenti, può essere approvato. Vorrei però richiamare l’attenzione anche su di un altro aspetto restrittivo del provvedimento, che è quello del pagamento entro dieci anni dell’importo del mutuo e degli interessi passivi. E’ una limitazione piuttosto pesante: se penso che un albergatore, assumendo un mutuo di 50 milioni, deve pagare 5 milioni e mezzo circa all’anno per 10 anni di seguito, e d’altra parte considero l’eventualità di stagioni negative, come per esempio l’ultima invernale che si sta concludendo, oppure l’aspetto negativo di certe stagioni estive come quella di qualche anno fa, non esclusa quella dell’ultimo anno, devo ritenere che mettiamo quell’albergatore nella quasi impossibilità di fronteggiare l’impegno assunto, perché non dobbiamo dimenticare che qui noi ci occupiamo non solo degli albergatori di Bolzano, Trento o Rovereto, ma anche e forse soprattutto degli albergatori di montagna, la cui situazione è di gran lunga più difficile di quella degli albergatori esistenti a valle, e soprattutto degli albergatori cittadini. A questo proposito posso dire che si sta determinando uno strano fenomeno di evasione di albergatori di media ed alta montagna, i quali preferiscono andarsene verso le città. Personalmente conosco diversi casi di albergatori dell’Alto Adige che hanno già assunto esercizi alberghieri a Firenze, Roma, Milano, ed altri che chiedono addirittura, lasciando il loro esercizio, di venire assunti come direttori di esercizi alberghieri in grandi città, perché la situazione turistica di montagna si sta facendo veramente molto difficile anche in relazione alle mutate situazioni atmosferiche stagionali che da qualche tempo stanno dando delle prove di cattiveria inaspettate. Quindi la limitazione, cioè a dire la necessità di restituire in 10 anni l’intero ammontare del mutuo più degli interessi, è veramente molto pesante. Anche su questo, pur riconoscendo che ogni allungamento del termine porterebbe a conseguenze di altra natura per quello che riguarda il reintegro, il reinvestimento delle somme, pur riconoscendo questo, anche a tale proposito vorrei che il Consiglio esaminasse se non si possa migliorare in qualche modo, portando il termine a 12 o 15 anni, questa pesantezza della prescrizione della legge.

Concludo dicendo che, a mio modesto avviso, ci troviamo di fronte al primo passo serio verso una politica

economica del turismo, primo passo dopo quello della legge 20, che però ha più largo respiro e una decisione maggiore. Naturalmente rimane tutto il resto da affrontare e da fare, sul quale naturalmente non entro neanche in accenni perché ci farebbe perdere molto tempo. Voglio augurarmi che la Regione in avvenire possa affrontare il complesso dei problemi economici del turismo con maggiore decisione e soprattutto con maggiori mezzi.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Der uns vorgelegte Gesetzentwurf ist vom Standpunkt unseres Fremdenverkehrs zweifellos wärmstens zu begrüßen. Es ist allgemein bekannt, daß der Tourist von heute einen modernen Gastbetrieb aufsuchen will, und nicht bloß der Tourist, sondern auch der Einheimische zieht eine gemütlich und modern hergerichtete Gaststube vor. Daß auf diesem Gebiet noch vieles zu tun ist, ist uns bekannt und daher begrüßen wir die Initiative.

Zu begrüßen ist vor allem auch die Tatsache, daß das Gesetz Darlehen vorsieht anstelle von Beiträgen. Der Regionalrat hat sich schon des öfteren dahingehend ausgesprochen, daß diese Art der Hilfe die zweckentsprechendere ist, und ich bin überzeugt, daß für einen gesunden Betrieb ein Darlehen zu verbilligtem Zinsfuß ohne weiteres tragbar sein muß, ansonsten wäre der Betrieb eben nicht gesund.

Ich möchte ferner auf eine Frage zurückkommen, die bereits Herr Regionalrat Caminiti angeschnitten hat, und zwar auf die Ausschließung jener Gesuchsteller, die bereits mit den Arbeiten begonnen haben. Wir wissen, daß auf Grund des Gesetzes Nr. 20 eine Unmenge Gesuche bei der Region oder beim Fremdenverkehrsamt vorliegen, die nicht erledigt worden sind. Fast alle Gesuchsteller hoffen, daß ihre Gesuche von der Region noch erledigt werden. Ich selbst kenne diverse Gesuchsteller, die mit einer Berücksichtigung rechnen. Der Bericht sagt hier zum Art. 9 lediglich ganz kurz: „Die Bestimmung findet ihre Rechtfertigung in der Tatsache, daß dieses Gesetz in die Zukunft gerichtet ist und sein Grundgedanke muß als antreibende und anregende Notwendigkeit und nicht als Finanzierung oder, noch schlechter, als Rettung von bereits erreichten Stellungen oder von Betrieben in schwieriger Lage aufgefaßt werden“.

Mit diesem Absatz kann ich mich nicht einverstanden erklären. Er bedeutet, daß z. B. ein armer, in äußerster Not befindlicher Gastwirt, der seinen Betrieb modernisieren wollte, um wenigstens einen Teil seiner Gäste halten zu können, und der mit den Arbeiten bereits begonnen hat und sich jetzt in einer äußerst schwierigen Lage befindet, letzten Endes ruhig draufgehen soll. Anders kann ich den Absatz nicht verstehen.

Ich würde daher wärmstens die Anregung des RR. Caminiti unterstützen, daß die Gesuche, die auf Grund

des Gesetzes Nr. 20 eingereicht wurden, in irgend einer Weise von der Region erledigt werden. Ich finde es ungerecht, daß eine bestimmte Anzahl von Gesuchstellern bis zu einem gewissen Jahre von der Region einen Beitrag erhalten hat, eine weitere Anzahl von Gesuchstellern dann nicht berücksichtigt wurde, und nun wieder eine Anzahl von Gesuchstellern neuerlich Hilfe findet. Ich glaube, daß die zweite von mir angeführte Gruppe billigerweise nicht ohne weiteres auf die Seite geschoben werden kann. Warum hat man die Gesuchsteller nicht rechtzeitig avisiert, daß ihre Gesuche nicht berücksichtigt werden? Die Gesuche liegen irgendwo aufgetürmt und bleiben liegen, und niemand von den Gesuchstellern hat jemals eine Nachricht bekommen, daß sein Gesuch nicht angenommen wurde. So hoffen sie alle noch, daß die Region vielleicht doch die Mittel findet, um ihre Gesuche zu berücksichtigen.

Aus den erwähnten Gründen bin ich bereit, die Anregung des RR. Caminiti zu unterstützen, und ich hoffe, daß der Regionalrat die von mir gemachten Einwendungen auch begreifen wird und vielleicht doch einen Weg findet, wie man auch dieser Kategorie entgegenkommen könnte.

(Segue traduzione).

AMONN (S.V.P.): Der Gesetzentwurf, den wir heute in Diskussion haben, ist eigentlich die Fortführung einer Initiative, die noch in die frühere Legislaturperiode zurückreicht und die Unterstützung eines der wichtigsten Zweige unserer Wirtschaft zum Gegenstand hat.

Es ist von allen Vorrednern betont worden, wie sehr alle Gruppen und auch die einzelnen Abgeordneten dem Gesetzentwurf zustimmen. Dabei sind freilich auch gewisse Mängel aufgezeigt worden, die aber wohl hauptsächlich im Finanziellen liegen.

Die Region kann von den Erfordernissen aller einschlägigen Sektoren oft nur die wichtigsten berücksichtigen und muß andere, die auch wichtig wären, zurückstellen. Wenn es sich diesmal die Region angelegen sein ließ, eine Initiative fortzuführen, die schon früher mit dem zitierten Gesetz Nr. 20 ihren Anfang genommen hat, so wird heute der Regionalrat dieser Initiative wohl einhellig zustimmen. Zu überlegen wäre, ob manche von denen, die auf Grund des ersten Gesetzes nicht berücksichtigt werden konnten, diesmal nun ihre Befriedigung finden sollen. Dabei muß man aber mit einer gewissen Vorsicht zu Werke gehen, um nicht die beabsichtigte Wirkung des Gesetzes, das ja in erster Linie anspornend für die Zukunft sein soll, ins Gegenteil zu verkehren. Man muß also abwägen, welchen von den alten Gesuchstellern man einen Beitrag noch geben kann, und wer ihn dagegen erhalten soll, um eine neue Initiative realisieren zu können.

Daß neue Initiativen notwendig sind, wissen wir alle, die wir diesem Sektor eng verbunden sind, und dies

wenn er sich vielleicht nicht immer ganz bewußt ist, trifft ja für den Großteil unserer Bevölkerung zu, auch welche Wichtigkeit dem Fremdenverkehr für die gesamte Wirtschaft zukommt. Gerade der Umstand, daß sich der Fremdenverkehr erfreulicherweise auch von den Städten hinaus auf das Land ausbreitet, erfordert Maßnahmen, deren Notwendigkeit vor wenigen Jahrzehnten noch nicht gegeben war. Zwischen den Tagen, da die Fremden mit der Postkutsche unser Land bereisten, und unserer Zeit des modernen Fremdenverkehrs, in der sie in Automobilen die entlegensten Gaststätten bequem erreichen können, liegt ein langer Zeitraum, in dem das Interesse an Landgasthäusern gering war, und deswegen ist es wichtig, daß wir gewisse Maßnahmen auf diesem Gebiete ergreifen, um den Gaststätten auf dem Lande wieder zu der Berühmtheit zu verhelfen, die sie früher einmal besaßen. Dazu ist es notwendig, daß sich die Region dahin orientiert, vorwiegend kleine Gaststätten auf dem Lande entsprechend zu unterstützen.

Daß der Regionalrat nunmehr dazu übergeht, Zinszuschüsse zu gewähren, hat sich aus gewissen Notwendigkeiten ergeben, die einerseits im Finanziellen liegen, andererseits der Überlegung entspringen, daß man nicht Initiativen fördern könne, die vielleicht nur durch den Regionalbeitrag überhaupt erst erwogen werden konnten. Gerade hier gilt es, einen Unterschied zu machen zwischen dem, was als gesunde Initiative bezeichnet werden kann, und einer Planung, die gewisse Schwierigkeiten auch dort noch aufweist, wo man sich durch einen Regionalbeitrag zu einer Investition verleiten ließ. Dies ist in verschiedenen Sitzungen des Regionalrates ausgeführt worden und der Grundsatz in dem jetzigen Gesetzentwurf verankert.

Einzelne Bestimmungen und Klauseln des vorliegenden Gesetzentwurfes werden durch verschiedene Zusatzanträge sicher noch Gegenstand lebhafter Diskussion bilden. Das Wichtigste ist dabei aber, daß der Regionalrat sich in gleicher Weise wie für die anderen Kategorien auch für diese Kategorie einsetzt, die, wie wir alle wissen, zu den bedeutendsten unserer Wirtschaft gehört und ihr neuerdings eine Hilfe zuteil werden läßt, die sie schon lange erhofft. Das Interregnum zwischen dem Unwirksamwerden des ersten Gesetzes und dem Inkrafttreten des heutigen Gesetzes hat gewisse Schwierigkeiten mit sich gebracht, und es wäre auch Aufgabe des Regionalrates, einen Weg zu suchen, daß diese Schwierigkeiten im Rahmen des Möglichen überwunden werden. Ich möchte nur kurz darauf hinweisen, daß wir mit Interventionen dieser Art nicht allein stehen, sondern daß auch anderwärts ähnliche Schritte unternommen werden, so in Sizilien und anderen autonomen Regionen, so in verschiedenen anderen Staaten, wie z. B. in der Schweiz, wo besonderes während des Krieges der Hotelwirtschaft großzügige Unterstützungen gewährt wurden, so auch die Unterstützung durch die E.R.P.-

Hilfe usw. Immer wieder sehen wir, daß die den wirtschaftlichen Bedürfnissen ihres Landes aufgeschlossenen Stellen Maßnahmen gerade zugunsten der Hotelwirtschaft ergreifen, die eine Unterstützung gewiß ebenso verdient wie andere Kategorien.

Ich möchte daher schließen mit dem warmen Appell an alle Regionalräte, dem Gesetz ihre Zustimmung zu geben, auf das eine Kategorie ihre Hoffnung setzt, die zu den verdientesten gehört und deren Wohlstand sich nicht nur im eigenen Sektor auswirkt, sondern auf unsere gesamte Wirtschaft.

(Segue traduzione).

VINANTE (P.S.I.): Almeno dal mio punto di vista personale, ho sempre lamentato gli scarsi stanziamenti e provvedimenti nel campo turistico, lamentanza che ha la sua ragione di essere perché realmente il settore turistico è sempre stato il più misconosciuto. Un provvedimento pertanto in questo campo ben venga, e non potrei che essere d'accordo nell'approvazione dell'iniziativa nel suo complesso. Questo provvedimento dovrebbe costituire un po' il proseguimento delle iniziative che sono state prese con la legge N. 20. Un provvedimento in questo campo è senz'altro ritenuto strettamente necessario. Il turismo, come ho detto prima, ha bisogno di maggiore interessamento e di finanziamenti più consistenti; credo che si possa affermare che l'economia turistica è quella che ci consente ancora qualche spiraglio di progresso e possibilità di espansione, ed a questa economia si deve dare più interessamento e più attenzione di quanto non sia stato fatto fino ad oggi. Leggendo il progetto di legge noi constatiamo che è stato inserito un intervento di natura nuova, se così si può chiamare, e precisamente l'intervento per le nuove costruzioni. Vedo ben volentieri questa iniziativa, però lo stanziamento e le limitazioni inserite nella lettera a) dell'articolo 3 a me sembrano quasi uno scherzo. Infatti un 25% per le nuove costruzioni con un limite massimo di 20 milioni, temo che non inciterà e non stimolerà nessuno a fare nuove costruzioni, perché l'intervento è estremamente esiguo. Mi si dirà che le disponibilità sono eccessivamente ridotte e che quindi non si può accordare maggiori finanziamenti. Viceversa riscontro un intervento abbastanza sostanzioso nella lettera b), cioè nei riattamenti. Non voglio negare che i riattamenti debbano venire presi in considerazione, ma ho delle preoccupazioni. Primo, che si riatti e si adatti, si cerchi di rammodernare ambienti vecchi i quali si prestano o non si prestano alle esigenze moderne del turismo, in secondo luogo ho la preoccupazione che si concentri in determinate zone turistiche, in determinate stazioni turistiche, la maggior parte di questo stanziamento. Stazioni che, dal loro punto di vista, avranno senz'altro bisogno di intervento, ma che, dal mio personale punto di vista, ritengo che valgano a distruggere

queste possibilità esigue perché si tratta di stazioni ormai condannate. Comunque il fatto che non si intervenga con una forma più sostanziosa per le nuove costruzioni, mi lascia una certa ombra circa la positività del provvedimento. Noi abbiamo due specie di turismo, quello nazionale e quello estero. Nel campo del turismo nazionale in modo particolare prevale l'orientamento verso l'azienda alberghiera, però noi vediamo anche che l'orientamento più gradito è nei confronti del turismo privato, degli appartamenti. Già nel precedente provvedimento è stata rilevata la necessità di curare anche questo settore, e mi si dirà probabilmente che ho ragione ma che le disponibilità sono estremamente esigue. Però con questa affermazione e con questa attenuante si esclude sempre un settore per noi importantissimo, qual'è quello del turismo privato, perché noi assistiamo ad un'affermazione notevolissima in questo campo, e noi vediamo che il turismo nazionale preferisce in modo particolare l'appartamento privato anziché l'albergo.

Ho sentito affermare dal cons. Caminiti, che è un esperto in materia, che oggi si hanno delle notevoli preoccupazioni per il turismo di media e di alta montagna. E' un'affermazione chiara, precisa, reale, perché effettivamente da diversi anni noi assistiamo ad una restrizione, soprattutto nel tempo, del turismo di media ed alta montagna, dovuto naturalmente al fattore meteorologico.

Ora io vorrei sottolineare e rammentare all'Assessore, se ha la bontà di ascoltarmi, come già ho raccomandato altre volte, che deve interessarsi anche del miglioramento degli appartamenti, che è preferito dal turismo nazionale, e molte stazioni turistiche della provincia di Trento e di Bolzano non aspirano e non hanno elementi per poter aspirare al turismo estero. Con questo non voglio dire di trascurare l'uno o l'altro, perché tutti e due i settori hanno bisogno di interessamento, ma vorrei che si impostasse il problema per il futuro anche nel settore degli appartamenti privati.

E' stato sollevato qui l'argomento della restituzione, del termine cioè del rimborso in 10 anni. Anch'io ritengo utile un allargamento di questo termine, perché per determinate aziende il dover rimborsare nel periodo di dieci anni il capitale mutuato è quasi impossibile. E quindi se l'Assessore vedesse la possibilità di allargare, come è già stato fatto in qualche altro provvedimento, il termine di rimborso, credo che farebbe un atto molto opportuno.

Concludendo non mi dichiaro contrario al provvedimento, perché, come ho detto prima, è necessario intervenire in questo settore, però raccomando all'Assessore di voler esaminare e tenere in considerazione gli argomenti che ho enunciato.

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale - Trento D.C.): Volevo solo svolgere alcune considerazioni, dopo

gli interventi fatti da alcuni esponenti della minoranza. E' stato detto che il settore turistico non è tenuto nella considerazione, quale è richiesta dall'importanza economica che lo stesso settore riveste, cioè che gli interventi della Regione sono troppo modesti, in contenuto e limite. E' anche stato detto, in riferimento a questo provvedimento legislativo, che bisognerebbe mettere a disposizione ulteriori fondi e che bisognerebbe allargare il periodo dell'ammortamento del capitale dato il costo della restituzione del capitale stesso. Tutte considerazioni che cercano di porre in rilievo una deficienza dell'Amministrazione regionale nell'impostazione dei propri fondi di bilancio. Mi pare invece che non possiamo avere questa sensazione, e non l'abbiamo. I vari settori economici credo che siano tenuti in considerazione dalla Regione a seconda della loro giusta importanza. Effettivamente dobbiamo considerare che nel settore del turismo confluiscono non solo i provvedimenti della Regione e questo provvedimento, ma confluiscono moltissimi interventi dell'Assessorato ai Lavori Pubblici per strade, acquedotti, acquedotti di montagna, che in molti centri si sono dovuti ampliare proprio per esigenze turistiche, perché la nostra popolazione di montagna del vecchio acquedotto ne avrebbe avuto abbastanza! Potrei citare moltissime stazioni di soggiorno che hanno compiuto delle opere comunali con l'aiuto della Regione e dello Stato e con il finanziamento per esigenze turistiche. Non parliamo del problema stradale, dove le amministrazioni provinciali, con l'aiuto della Regione, hanno profuso miliardi e stanno profondendo miliardi in collaborazione con le amministrazioni comunali e con le leggi dello Stato per il finanziamento delle strade. E' tutto un movimento di natura economica, di interventi dell'ente pubblico che vanno a favore del turismo, che come ogni altra branca economica non si può isolare. Nel turismo confluiscono tantissimi altri interventi; se poi aggiungiamo quello che fanno le amministrazioni comunali, le Provincie e la Regione, anche gli interventi dell'Ente provinciale del turismo nel settore della propaganda con decine di milioni, vediamo che anche il turismo è tenuto nella considerazione dovuta. Se ci sono delle limitazioni, queste rientrano nel quadro generale, dove bisogna tener conto anche degli altri aspetti del problema e delle altre esigenze. E d'altro canto è da dirsi che quello che facciamo per il turismo e per i lavori pubblici serve di riflesso anche all'economia povera e che deve essere integrata da ulteriori economie complementari, date dai proventi turistici di alta montagna. Abbiamo visto molte popolazioni rurali di alta e media montagna radicarsi al posto di origine, invece di emigrare, proprio perché hanno ottenuto altri proventi di natura economica sul posto ed intorno sono sorti i bars e complessi di natura economica conseguenti. Perciò è fuori posto accusare di mancanza di sensibilità il Consiglio Regionale o la Giunta Regionale

nei confronti dei problemi turistici, e d'altro canto non possiamo fare la solita polemica fra l'uno e l'altro settore dell'economia regionale, nel senso che per l'agricoltura si opera una certa provvidenza che non esiste invece per il turismo. Queste sono frasi generiche, e quando vanno approfondite vediamo che sono prive di significato e che non hanno un contenuto, perché ogni volta si provvede a seconda delle esigenze del momento. Possiamo dire che gli enti pubblici oggi sono sensibilizzati oltremodo alle esigenze degli interessi dei privati, che un tempo non erano tutelati da nessuno e che erano affidati unicamente all'iniziativa privata e libera, quell'iniziativa libera e privata che quando è economica non ha bisogno di interventi di nessun genere, e tanto meno degli enti pubblici, perché si sostiene da sé, perché è effettivamente valida, e quando il capitale trova un'iniziativa buona sa dove andare ad investirsi senza sollecitazioni o alleggerimenti di oneri di questa o di altra natura. Possiamo caso mai fare un esame retrospettivo e dire che stiamo esagerando piuttosto che dire invece di contrappeso che stiamo facendo troppo poco. Comunque penso che fra il dire che facciamo troppo poco, ed il dire che facciamo troppo, c'è la via di mezzo che è quella dell'attuale indirizzo della pubblica amministrazione, che di volta in volta prende cognizione di certe posizioni e situazioni economiche e cerca di aiutarle e di agevolarle.

Questa legge è una legge provvida, perché si inserisce nel movimento economico attraverso strutture che sono già consolidate, cioè strutture bancarie con alleggerimenti per coloro che vogliono costruire questi alberghi, ammodernarli, ecc., e ha riflessi di natura benefica sia per la categoria che per l'economia in genere. Quando si costruisce un albergo e si fanno arredamenti, si dà lavoro alla gente e si attua una movimentazione di natura economica larghissima. Questa è la sintesi che dobbiamo fare quando esaminiamo un provvedimento. Non possiamo isolare un provvedimento unicamente per quello che dice, ma dobbiamo inquadrarlo nella realtà economica, che è generale. Questo per quanto riguarda la tesi generale.

Volevo fare un accenno alla retroattività della legge. Mi pare che si voglia introdurre il principio di considerare le domande presentate antecedentemente. A parte il fatto che le leggi non devono esplicitare effetti retroattivi, perché possono indurre un malcostume nella pubblica amministrazione, sarebbe anche una violazione dei principi dell'ordinamento giuridico dello Stato inserire in una norma positiva un valore retroattivo alla legge; possiamo altresì considerare un altro aspetto — e questo lo lascio alla discrezione della Giunta Regionale, — io, come sempre, sono un po' contrario a dare la possibilità a coloro che hanno già avviato la costruzione, perché si immobilizzerebbe l'iniziativa; questa iniziativa, che dovrebbe essere di propulsione per il nuovo, ver-

rebbe ad essere una sanatoria per il già fatto, in quanto le singole questioni di natura eccezionale devono essere deferite all'amministrazione che valuterà l'opportunità di farlo. Non credo che il Consiglio Regionale possa assumere in forma legislativa queste esigenze. Lasciamo il disegno di legge così com'è, perché è ben congegnato e può affrontare i problemi che esso solleva.

PARIS (P.S.D.I.): Devo esprimere il mio compiacimento per la strutturazione finanziaria di questa legge, come auspicata da me ancora nei primi anni di vita della Regione, nel senso che i denari che la Regione mette a disposizione rientrano, anche se sono a basso costo. Li metterei a disposizione anche senza interessi, purché rientrino, per dare modo alla Regione di intraprendere poi quelle iniziative a largo respiro che fino ad oggi, diciamo la verità, sono mancate.

Ha ragione Albertini quando dice che il settore turistico mette in movimento moltissime attività marginali che rappresentano una immissione di capitali in zone generalmente povere, perché sono quelle di alta montagna o di media montagna, e sono d'accordo con lui anche per quanto riguarda la richiesta di accettare lo emendamento sulla retroattività della legge. Penso che coloro i quali hanno terminato o iniziato i lavori sono albergatori in condizioni finanziarie buone, o perché avevano i denari o perché avevano una mole tale di patrimonio da offrire garanzie all'istituto mutuante. Quindi mancheremmo al preciso scopo, e ce lo dice la relazione della Giunta stessa; sappiamo tutti che un miliardo non è sufficiente, è lo sforzo massimo che ha potuto fare la Giunta ma non è adeguato alle esigenze del settore, e quindi verremmo a privare delle facilitazioni previste dalla legge proprio quelli che sono più bisognosi, coloro che hanno ancora oggi le domande inevase presentate sulla legge N. 20. Queste invece, secondo me, dovrebbero essere le domande prese in considerazione per prime; si dovrebbero invitare cioè gli albergatori a ripresentare la domanda in base alle disposizioni dello attuale disegno di legge, perché se quelli, pur sentendo la necessità di ampliare la loro attrezzatura e rammodernare i loro impianti, fino ad oggi non hanno dato inizio a queste operazioni, è perché si trovavano nella assoluta incapacità finanziaria di attuare questa loro aspirazione. Concordo con la proposta fatta da Vinante: 10 annualità nell'industria turistica costituiscono un limite relativamente basso, perché abbiamo fatto una esperienza piuttosto negativa in questi ultimi 10 anni. Su 10 anni potete calcolare che tre stagioni vanno male; come fanno a rimettersi gli albergatori dopo una cattiva stagione? Ne occorrono almeno due per rimettersi in carreggiata. Quindi anch'io sarei del parere di estendere la possibilità perlomeno a 12 anni, se non si vuole arrivare a 15. Bisognerebbe indagare sulle cause di questa situazione anemica del settore turistico; credo che esse siano determinate dal fattore restrittivo nel tempo

che è sempre venuto accentuandosi man mano che passano gli anni. Cioè una volta gli albergatori facevano una stagione di 3 mesi, 90-100 giorni; oggi i giorni di attività si riducono — quando va bene — a 60, e si arriva anche a 40; perché? Perché purtroppo va abbassandosi la categoria di coloro che potevano permettersi il soggiorno nelle stagioni climatiche per tre mesi all'anno, e vanno aumentando quei ceti sociali che hanno a disposizione i 15 giorni o il mese di ferie. Credo che a questo dobbiamo addebitare il fenomeno della particolare situazione nel settore della economia turistica. Vorrei suggerire all'Assessorato — credo che sarebbe una cosa che farebbe onore anche alla Regione — di iniziare lo studio per una ripartizione nel tempo del periodo delle ferie, perché non si concentrino tutte nel mese di agosto. Capisco che non è competenza della Regione, qui può venire solo una legge nazionale; tuttavia iniziare uno studio del problema, credo che sia una cosa che la Regione può fare, anche se non ho visto ancora nessun accenno nelle molte, approfondite e dotte relazioni che sono state distribuite dall'Ufficio studi statistici della Regione. Dobbiamo cioè cercare di dilatare questo periodo così ristretto dell'attività del nostro settore alberghiero, e l'esigenza si impone anche per la congestione del traffico sulle nostre strade nel periodo estivo delle ferie, che si può calcolare dal 15 luglio al 20 agosto, perché anche se venissero attuati con una certa rapidità i programmi ormai approvati per la costruzione di nuove strade, si tratta di autostrade che valgono ad alleviare la congestione del traffico sulle strade nazionali, ma che non attenuano la situazione in molte regioni, fra cui principalmente la nostra. Se pensiamo che già oggi il patrimonio automobilistico è di circa 1 milione 200 mila, quello motociclistico del doppio, e per il 1963 è previsto il raddoppio, pensiamo in quale situazione saranno le strade! Quindi la mia proposta di iniziare lo studio di una regolamentazione del periodo della concessione delle ferie, avrebbe due scopi: 1° quello di aumentare il periodo di attività alberghiera; 2° quello di alleviare in parte la congestione delle nostre strade.

Per ritornare alla legge, in Commissione ho votato contro qualche articolo, ma in complesso la ritengo buona, perché, come giustamente osserva Vinante, va a favore di un settore ancora suscettibile, per me, di notevole espansione, e quindi — data la limitatezza dei redditi nessuno costruirà alberghi con le facilitazioni previste nella misura del 25%, — va anche a vantaggio di quei modesti operatori nel campo turistico che nella nostra Regione sono la stragrande maggioranza.

DEFANT (P.P.T.T.): Sull'importanza di questo provvedimento non è necessario soffermarsi; è bene rilevare che la Giunta ha atteso 4 anni, anzi più di quattro anni, per presentare al Consiglio un intervento notevole nel settore dell'industria alberghiera. Quando discutem-

mo il provvedimento per l'Istituto regionale di credito, personalmente rilevai la necessità della costituzione di una sezione alberghiera. L'allora Assessore al Turismo prese, si può dire, l'impegno di intervenire presso gli organi centrali affinché ascoltassero questa voce, che rappresenta la voce di una vasta categoria. Da quel giorno sono trascorsi 4 anni, e accettiamo ben volentieri questo intervento, che rappresenta effettivamente un provvedimento che colma una lacuna molto grave.

Dal punto di vista critico, qualche rilievo è meglio farlo, nel campo, per esempio, della distribuzione degli interventi: il 25% per nuove costruzioni, il 65% per ricostruzioni, il 55% per arredamenti. Ora, il 25% con un massimo di 20 milioni per le nuove costruzioni mi sembra un po' poco. Ammetto a priori che ben pochi imprenditori si avvieranno sull'ardua strada della costruzione di alberghi, comunque se qualche imprenditore ci sarà, che abbia almeno la possibilità di poter attingere in misura maggiore a questo stanziamento! Hanno già rilevato altri colleghi nei loro interventi che l'ammortamento è un po' drastico, se teniamo presente che l'industria alberghiera nei suoi settori più estesi ha molte affinità con l'agricoltura; si ricorderanno i signori Consiglieri che già allora richiamai la loro attenzione dichiarando che è necessario un tasso articolato per le varie categorie, e questo potrei ripeterlo in questa sede, perché i dieci anni per la enorme maggioranza degli operatori rappresentano un peso eccessivo. Anche l'interesse potrebbe essere ridotto dello 0,50%, e forse dell'1%, perché si tratta di una categoria del tutto particolare. E così per l'estensione della legge: bisognerebbe tener conto, come giustamente hanno rilevato i colleghi della sinistra, anche dei piccoli operatori, di quelli che provvedono alle esigenze della grande massa. Per quanto concerne la proposta di Caminiti sulla legge N. 20, è vero che vi osta il principio della retroattività, ma se teniamo presente il ritardo con il quale siamo intervenuti, possiamo fare un'eccezione anche nell'applicazione di questo principio. Poi mi sembra che è prevista la non accettazione delle proposte di condomini, ma il condominio non è che il piccolo proprietario edilizio, e pertanto va favorito anche nel campo alberghiero! Se c'è un settore di un edificio a struttura condominiale, che viene destinato al turismo, perché non si deve aiutarlo? Credo che possa rientrare benissimo in quanto prevede l'art. 8, perché il condominio va favorito, non solo dal punto di vista alberghiero, ma anche edilizio, sociale. Perché non deve essere favorito in questa legge? Sono idee che possono essere discusse più diffusamente in sede di esame degli articoli. Comunque dichiaro che sono favorevole a questa legge con quelle proposte che noi stessi tenteremo di portare sul tavolo della Giunta.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo e Trasporti - D.C.): Domando scusa ai colleghi se sono un po' minorato nella voce. Prego i colleghi

del Consiglio di voler considerare questo provvedimento di legge presentato dalla Giunta come un provvedimento razionale ed organico nel suo complesso. E' comprensibile il tentativo di alterarlo allo scopo di perfezionarlo, ma questo snaturerebbe il provvedimento stesso. Infatti, molti dei signori colleghi che hanno fatto delle proposte, partono da singoli problemi specifici, da 2, 3, 5 problemi, mentre la Giunta Regionale, attraverso gli studi dell'Assessorato, parte dalla visione generale, dove i casi non sono 3 o 5, ma centinaia. La sintesi di centinaia di casi porta ad elaborare un provvedimento di questa natura, tale da venire incontro, nella misura maggiore possibile e consentita dalle finanze regionali e consigliata dalla situazione economica del settore, alle esigenze più impellenti. La preghiera che vorrei fare ai colleghi, prima di dare alcune risposte, è quella di considerare il disegno di legge un tutto organico, studiato per venire incontro non al caso "a.", o "b.", ma al maggior numero possibile di casi. Nessun vestito si adatta a tutti, ma questo è un vestito che cerca di adattarsi al maggior numero possibile di aziende esistenti.

Per quanto riguarda alcune osservazioni di fondo, vorrei rispondere ai vari colleghi osservazione per osservazione, soprattutto per quanto riguarda la situazione delle aziende esistenti. Se i colleghi potessero approfondire con attenta analisi il numero dei telefoni esistenti negli alberghi e nelle stanze, il numero dei bagni in proporzione ai letti, lo stato dell'immobile, lo stato delle attrezzature in genere, lo stato delle cucine, lo stato dei servizi, gabinetti, ecc. i colleghi vedrebbero che siamo di fronte ad una situazione, non dico spaventosa, ma certo tale da lasciare perplessi. Potrei dire che un miliardo e più di mutui potrebbero essere facilmente assorbiti con il solo rammodernamento delle aziende esistenti; installazione di bagni, docce, rinnovo della biancheria, delle attrezzature, impianti di riscaldamento per effettuare la stagione invernale, gabinetti, telefoni, servizi di cucine, ecc. Di fronte a questo patrimonio alberghiero ed a questi beni che sono valutati alcune decine di miliardi, nasce il quesito: si deve lasciare lo stabile "a.", o "c.", 10 o 100 stabili andare in deperimento perché non si possono aggiornare? La risposta che la Giunta Regionale dà, e che le associazioni alberghiere convalidano, e che anche economisti di notevole valore danno, è questa: bisogna salvare il patrimonio esistente perché non sono stabili in condizioni tali da dover essere abbandonati a se stessi e con poche decine di milioni di lavori diventano alberghi di 3. o 4. categoria, più che accetti ed idonei allo sviluppo del turismo moderno. Ecco il motivo della scelta della Giunta. Se si potesse fare di più, meglio sarebbe, ma nascerebbe un quesito importante circa il volume degli stabili da destinare ad esercizi alberghieri. La Svizzera a tutt'oggi ne ha molti di chiusi, né li riapre. E' opportuno incoraggiare l'apertura, la costruzione notevole di nuovi alber-

ghi, o non abbiamo raggiunto un grado di saturazione tale per cui bisogna rifletterci su? Perché si possono costruire nuovi alberghi, ma accade sempre più di frequente che sul tavolo della Giunta arrivano le domande di svincolo alberghiero: lo stabile vecchio viene trasformato in colonia, viene trasformato in casa per ferie, e dicono: "Avete incoraggiato la nuova azienda e noi, piuttosto che morire, mettiamo in quella località famosa una colonia, una casa per ferie, vi domandiamo lo svincolo...". Ecco un problema collegato di indirizzo che vale la pena di considerare. E piuttosto che avere molte colonie e case per ferie di albergatori che cedono, meglio metterli in condizioni di rammodernarsi.

Un altro problema è questo: implica la ripartizione in quelle quote del 25% per nuove costruzioni, del 65 e 55. Che cosa significa la lettera a) di questa ripartizione? Significa che la Giunta vuole affermare un principio, ma sa e vuole che questo principio nei primi anni di funzionamento della legge non sia operante. Sia chiaro, e lo devo dire al Consiglio, che per i primi 5, 6, o 7 anni, per quanto si voglia, con questa lettera a) non si potranno fare nuove costruzioni. Le leggi si possono mutare lungo la strada: quando cioè si saranno soddisfatti i più impellenti bisogni per il rammodernamento, niente vieta al Consiglio Regionale di mutare quella aliquota del 25% in quella del 70%. Ed allora, siccome il fondo opererà praticamente per quasi 20 anni, perché si possono impiegare somme subito prima della scadenza dei dieci anni, per tutto il secondo decennio nuove costruzioni con questo mutamento saranno possibili. E' una scelta che la Giunta ha dovuto imporsi, è una limitazione dovuta, data la scarsità dei mezzi a disposizione. Sia chiaro che nei primi anni e finché il Consiglio non muterà quell'aliquota, non nascono aziende nuove, né la Giunta desidera che nascano, dato il problema del rammodernamento di quelle esistenti.

Un altro problema delicato ed importante sollevato da più parti è quello della retroattività di questa legge. Vorrei proprio domandare ai Consiglieri che hanno operato nel settore dei lavori pubblici, lei, Presidente Pupp, che è stato Assessore ai lavori pubblici della Provincia. Accetterebbe la teoria che i Comuni possono costruire un ponte, una scuola o un acquedotto sulla retroattività? Ciò mi sembra una teoria piuttosto pericolosa. Applicarla in questa legge è parimenti pericoloso, perché se è vero che adesso alcuni albergatori vengono a dire ai Consiglieri che si trovano in difficoltà per dei mutui incontrati, è anche vero che nei tre anni trascorsi sono venuti a decine dal sottoscritto a dire: voi non date niente, ma io vorrei cominciare lo stesso. E sempre la mia risposta, a decine di persone, è stata questa: badate che se cominciate lo fate a vostro rischio e pericolo. Non è ammissibile che i provvedimenti che possono nascere e nasceranno abbiano la retroattività! Ma, dicevano, la situazione lo impone, le stagioni non vanno male,

noi cominciamo ugualmente. Di fronte a questo numero notevole di persone che hanno iniziato, c'è l'altro numero altrettanto notevole di persone che, non avendo avuto la possibilità di trovare i soldi, sono state ferme. Le Associazioni degli albergatori devono dire, dimostrandolo con le statistiche alla mano, che il numero di coloro che sono stati fermi aspettando le nuove provvidenze è di gran lunga maggiore e superiore a quelli che hanno cominciato a fare qualche cosa. Del resto l'andamento delle stagioni turistiche e l'esame delle località in cui sono stati fatti i lavori, ci dicono e ci lasciano bene sperare che se la caveranno con i propri mezzi, perché chi ha costruito a Riva o chi ha costruito a Merano, con l'andamento delle stagioni se la caverà da solo. Su cento posizioni ci sarà un fallimento, due, tre fallimenti, ma per pochi fallimenti in vista, dovuti ad altre cause, non si può snaturare una legge che è attesa soprattutto da coloro che si trovano in posizioni più disagiate, soprattutto da coloro che non possiedono le grandi aziende alberghiere, ma le piccole. Ora, penso che la Giunta pregherà i Consiglieri di non insistere su questo criterio della retroattività della legge, a parte la confusione che potrebbe creare, a parte il volume delle domande che dovrebbe essere affrontato, a meno che il Consiglio non voglia decisamente che questa sia una legge di sanatoria, per cui con un miliardo di stanziamento non si costruisce un solo bagno nuovo, ma resta la situazione quale è.

Sulla situazione delle domande sono documentato domanda per domanda, con l'elenco del volume delle opere fatte e da farsi e di quelle giacenti. Sulla retroattività credo che non occorra più spendere una parola.

Per altre questioni particolari devo rispondere a Menapace in questo senso: è vero, probabilmente è fondata la preoccupazione sua circa gli interessi e l'onere che va a carico degli albergatori, ma si riferisce solo al primo anno. Il 4,70% si riferisce al primo anno, e non ai 10 anni; con il metodo scalare, com'è applicato, su di un milione preso a prestito la quota annua di ammortamento interessi è esattamente di 126.300 Lire l'anno per tutti i 10 anni, che, depurato dal capitale, dà esattamente Lire 263.000 di interesse, cioè il 2,63% in media ripartito su 10 anni. E' vero che il primo anno ha un'incidenza del genere. Per quanto riguarda la osservazione che è stata fatta circa la possibilità di estendere i benefici agli appartamenti privati, comprende che c'è questo problema, però esso è più complesso di quanto non sembri, e non mi sento di abbinare nello stesso provvedimento i benefici per le aziende alberghiere con quelli destinati a dare un contributo per fare o ammodernare appartamenti per il soggiorno di famiglie. In primo luogo perché sono fenomeni distinti, per quanto riguarda il meccanismo della acquisizione di capitali e di ammortamento, e poi perché sono due fenomeni distinti anche per quanto riguarda il movimen-

to e le previsioni dell'afflusso turistico. L'andamento di queste ultime stagioni forse ci indica che siamo giunti ad un grado di saturazione di appartamenti. Gli appartamenti segnalati sfitti nelle stagioni 1954 e 1955 segnano un crescendo piuttosto impressionante, e le cifre pagate per l'affitto per 1 mese o due o tre d'estate non sono assolutamente remunerative. Posso dire che se si vuol fare una certa modesta previsione circa l'afflusso di pubblico presso le abitazioni, questa previsione è negativa; c'è un abbandono degli appartamenti e non una maggiore ricerca, tanto che a certi presidenti di pro loco e di aziende autonome che domandavano informazioni in merito consigliamo molta prudenza nell'incoraggiare la gente ad adibire appartamenti sperando di poterli affittare con affitti remunerativi. E' bene che provvedano a migliorare gli appartamenti perché in tal modo i proprietari migliorano le proprie condizioni di vita, ma non è vero che siamo in fase di sviluppo per quanto riguarda il soggiorno in famiglia. Di questo, caso mai, bisognerebbe parlare in un provvedimento a sè stante, e non in questo provvedimento.

C'è poi un'osservazione fatta dal cons. Defant, in merito al condominio. Qui c'è una difficoltà notevole: la legge dà dei benefici soprattutto a condizioni che gli stabili vengano per molti anni vincolati alla funzione alberghiera e non è possibile un vincolo di questo genere per edifici con appartamenti ammobiliati, come si trovano in certe città.

Un altro problema, sollevato da vari Consiglieri, è quello del termine del rimborso, cioè la durata del mutuo in 10 anni. Noi qui abbiamo voluto prendere consiglio da varie parti, dalle associazioni, da privati, dalle banche, e ci venne detto questo: se l'iniziativa è buona nasce da sola; in zone tipo Riva, dove la stagione è lunga, uno può fare un investimento, non diciamo a tasso normale di interessi ma a tasso facilitato, e in 7-8 anni scala il proprio debito; anche nelle zone di montagna il termine di 10 anni dovrebbe essere rispettato, perché è l'indicazione della sanità dell'iniziativa. Allungare il termine vorrebbe dire sì dare facilitazioni, forse, ma anche incoraggiare i privati ad imbarcarsi in avventure dalle quali poi difficilmente ne uscirebbero bene. Su questa indicazione ci siamo soffermati, e la Giunta sarebbe lieta che il Consiglio confermasse questo principio della durata di 10 anni, perché economicamente lo si ritiene fondato da più parti e da persone realmente competenti nel settore.

E' stato inoltre sollevato da Paris un rilievo sulle difficoltà in cui si dibattono le aziende alberghiere. E' vero che c'è un certo raccorciamento di stagioni, ma c'è un aumento del numero degli alberghi. Le stagioni erano lunghe ad Arco, a Carezza o altrove quando c'erano delle persone della Corte di Vienna o di altre zone che potevano permettersi di soggiornare uno o due o tre

mesi. Questa situazione è mutata. E' vero che la Svizzera si è adattata prima di noi a questo mutamento, ma che cosa succede spesso in Svizzera? Che il proprietario di un albergo, che in genere fa 40 giorni di stagione, è un medico che ha anche un'altra professione, è un piccolo industriale; da noi si verifica di frequente il fatto che un albergatore desidera, con una stagione di 40 giorni, poter mantenere la propria famiglia tutto l'anno e mantenerla con un certo tenore di vita. Ora credo che nessuno possa ragionevolmente ritenere che con il lavoro di un albergo di 30 o 40 o 50 giorni un'intera famiglia possa decentemente vivere tutto l'anno, è sempre necessaria un'occupazione complementare. Questa forse è una delle cause di disagio dell'alta montagna, a parte le grosse aziende alberghiere che hanno delle traversie tutte loro particolari, per le quali, se non ci saranno dei provvedimenti di emergenza, è fatale aspettarsi la loro decadenza più o meno prossima, ma non ci sono miliardi che bastino per salvare quelle aziende.

Ci sono altre piccole questioni particolari, ma preferirei rispondere ai signori Consiglieri che le hanno formulate durante l'esame degli articoli, anche perché so che sono stati presentati vari emendamenti.

Nel complesso, la preghiera della Giunta rivolta al Consiglio è questa: di voler considerare il provvedimento proposto come un tutto organico che non sopporta troppe mutilazioni o troppe alterazioni perché non risponderebbe più allo scopo e ci costringerebbe di nuovo a trattative, sia con i Ministeri a Roma che soprattutto con l'Istituto, che non farebbe un salto nel buio se certe condizioni venissero variate rispetto al testo presentato.

CAMINITI (P.S.D.I.): Brevissimamente, perché c'è stata una dichiarazione di Albertini che mi ha sorpreso. Ha detto che nel quadro generale bisogna tenere conto anche delle altre esigenze; sembrava quasi che tutto il bilancio regionale fosse teso alle realizzazioni turistiche e poi si dovesse anche pensare agli altri! Se ho capito male meglio così.

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale - Trento D.C.): Capisci sempre male tu!

CAMINITI (P.S.D.I.): Capisco sempre male, e sono lieto di questo, perché in tal modo lei si esprime sempre bene, e questo è bene anche per lei. Venendo poi alla dichiarazione dell'Assessore, che ha parlato di legge di sanatoria, ove si accogliesse la tesi di quanti hanno fatto presente la situazione di coloro che dal 1954 al 1956 hanno realizzato delle opere ed investimenti, vorrei far presente che si tratterebbe di una legge di sanatoria, ove si accogliesse la tesi di quanti hanno fatto presente la situazione di coloro che dal 1954 al 1956 hanno realizzato delle opere ed investimenti, vorrei far presente che si tratterebbe di una legge di sanatoria ove la Giunta fosse costretta o tenuta ad accogliere tutte le

domande. Non mi pare che questo sia stato richiesto, è stato richiesto che anche quelle possano essere prese in esame, il che è una cosa diversa, il che non esclude che quelle posizioni, pur essendo ammesse all'esame, vengano scartate. Quindi di legge di sanatoria non si può in nessun caso parlare. Inoltre vorrei far presente che per quanto mi riguarda ho chiesto che potessero venir presi in esame solo i casi di richieste di contributo sugli interessi passivi, e posso assicurare che questi casi non sono molti, in quanto, e l'ho fatto presente, bisognerebbe riferirsi a quelle domande presentate nei termini della legge n. 20 e che riguardano solo gli interessi passivi. Questo numero di domande è modestissimo, e quindi potrebbero senz'altro essere prese in esame, senza parlare di legge di sanatoria.

Concludo auspicando che l'Assessore voglia consentire qualche modifica. Egli ha detto: non ci chiedete troppe modifiche. Sono d'accordo, ma fra le troppe e nessuna ci potrebbe essere una lieve via di mezzo per raggiungere l'accordo, che mi auguro di raggiungere.

NARDIN (P.C.I.): Dopo quanto ha detto l'Assessore mi sia permesso di esprimere il mio punto di vista circa la retroattività che qui si è invocata, almeno per una serie di casi. In linea generale non sono d'accordo che la legge contenga un principio del genere, e faccio questo semplice ragionamento. Per chi ha inteso costruire ex novo un albergo che adesso sta completando o ha completato, andare a chiedere alla Regione un particolare intervento per l'opera già fatta mi pare che non sia adatto; costui ha sempre la possibilità di ricorrere a questa legge per quanto riguarda l'arredamento, se non lo ha fatto; chi l'anno scorso ha iniziato l'opera ed è a 3/4 dell'opera stessa, può sempre ricorrere a questa legge per avere un certo contributo da parte della Amministrazione regionale. Allora credo che, così fissati i principi contenuti in questo disegno di legge, una buona parte degli interessati che hanno iniziato, in un modo o nell'altro, la loro opera per la costruzione o per l'ampliamento o per l'ammodernamento, hanno sempre nella maggior parte dei casi, è mia precisa convinzione, la possibilità di ricorrere alle provvidenze di questa legge. Quelli che hanno iniziato o completato l'opera o di costruzione o di ammodernamento, vuol dire che hanno fatto bene i loro conti, e mi sorregge quanto ha detto l'Assessore, cioè che in tanti casi lo facevano comunque a loro rischio e pericolo, e che sono in grado di affrontare certi impegni di carattere finanziario.

Seconda questione: noi abbiamo presentato un emendamento per estendere quanto è indicato all'articolo 1, nel senso di estendere le provvidenze di questa legge in relazione alla costruzione o all'adattamento di appartamenti che sono destinati ad essere affittati a villeggianti o a turisti. L'Assessore dice: "non facciamolo in questa legge, ma semmai in un apposito provvedimento legislativo a parte.". In secondo luogo aggiunge che

dalle statistiche deriverebbe la convinzione che oggi il turista abbia poco desiderio di affluire nelle varie località di villeggiatura e di usufruire di questi appartamenti privati ammobiliati. Io credo che anche se ci possono essere dei dati che indicano una certa flessione di turisti o villeggianti che vanno ad abitare in appartamenti ammobiliati nelle varie località di villeggiatura, purtuttavia si deve tener conto che anche questo settore deve essere aiutato ed incrementato. Per questo noi abbiamo presentato quell'emendamento, che è di notevole importanza, perché consideriamo che lo sforzo che la Regione sta facendo nello stanziare in 5 anni un miliardo per gli alberghi, difficilmente, con le gravi necessità esistenti nella nostra Regione e nel bilancio, si potrà fra non molto preparare un altro disegno di legge che preveda altre particolari provvidenze per il settore degli appartamenti privati adibiti ad uso turistico. Quindi in questo sforzo di un miliardo, che considero massimo per l'Amministrazione regionale, dobbiamo vedere di poter inquadrare e quindi risolvere in una certa misura anche questo particolare aspetto del problema, che è molto sentito. Si dice che il turista va poco a cercare appartamenti, ma perché? Perché ci sono forse dei prezzi alti che necessiterebbe abbassare; infatti non c'è solo l'esigenza che gli alberghi applichino delle tariffe buone, adatte alle condizioni economiche medie del turista o del villeggiante, ma c'è anche l'esigenza che i proprietari di questi appartamenti ammobiliati adattino i canoni di affitto alle possibilità economiche medie del turista e del villeggiante. Sotto questo aspetto, credo che se inseriamo nella legge una previsione di questo genere, noi possiamo con maggior forza, come Regione, attraverso gli Enti provinciali per il turismo, portare un po' di disciplina e svolgere un'azione di persuasione nei confronti di questi proprietari, anzitutto perché siamo sempre in regola con le autorizzazio-

ni e cose di questo genere, e poi per convincerli che devono in molti casi abbassare il canone di affitto. Mi pare che se noi svolgiamo un'opera di propaganda ben fatta, per convincere i turisti a venire nelle nostre valli e a frequentare i nostri alberghi, pensioni, bar, altrettanto deve e può essere fatto da parte nostra per convincere i proprietari di questi appartamenti ad attuare dei canoni di affitto che siano convenienti ai turisti ed ai villeggianti. Quindi ecco che se noi cominciamo ad inserire una previsione di questo genere nella legge che stiamo discutendo, e nello stesso tempo facciamo tutta un'azione adeguata intesa a quest'opera di convinzione verso i proprietari interessati, arriveremo a sollecitare meglio il turista e i villeggianti ad andare a cercare quanto una volta e forse più di una volta anche gli appartamenti ammobiliati, che sono, nel quadro generale dell'industria turistica e dell'iniziativa privata, un importante settore.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione degli articoli, prego alzi la mano. Approvato a maggioranza, con un voto contrario.

DEFANT (P.S.D.I.): Solo per chiarire il significato del mio voto negativo: non è che sia contrario alla discussione articolata, ma pregherei il Presidente di rimettere la discussione a domani.

PRESIDENTE: Per oggi finiamo, domani mattina alle 9,15 inizia la discussione articolata della legge. Domani pomeriggio con ogni probabilità inizieremo la discussione della legge elettorale, come già deciso dal Consiglio Regionale. Giovedì non c'è Consiglio, venerdì sì. Si riprende domani alle 9,15.

(ore 12,50).

A cura dell'Ufficio Resoconti Consiliari

